



La bicicletta: ecologica, salutare ed economica

L'Italia che pedala

Nel Nordeuropa la scelgono da tempo per spostarsi velocemente da un capo all'altro della città. In Italia, invece, la scintilla tra la bicicletta e il comune cittadino è scoppiata in ritardo, ma ora c'è e cresce sempre più. Soprattutto al Nord dove le piste ciclabili sono più numerose e la cultura della bicicletta è più sentita rispetto al Sud Italia.

La passione degli italiani per la bicicletta fa bene anche alla salute della nostra economia. Questo il risultato di uno studio di Confartigianato presentato al «Cosmobike Show» di Veronafiere tenutosi a metà settembre. Le imprese che producono, riparano e noleggiavano bici sono 3.066, danno lavoro a 7.940 addetti e, nell'ultimo anno, sono aumentate dell'1,5 per cento. L'associazione parla di «un piccolo ma agguerrito esercito di aziende in cui dominano gli artigiani con 2.133 imprese e 4.064 addetti». A spingere è sia il mercato estero, che vede l'export in crescita dell'1,4 per cento, sia quello interno, dove le bici sono un mezzo di trasporto sempre più diffuso. Dal 2011 al 2014 la quota di italiani che ha scelto la bicicletta per andare al lavoro è aumentata dell'1,1 per cento, un incremento che supera quelli di tutti gli altri mezzi di trasporto. In Alto Adige il 13,1 per cento degli occupati pedala nel tragitto casa-ufficio. Seguono l'Emilia Romagna (9,3 per cento), la

Lombardia (6,6 per cento) e il Veneto (6,1 per cento).

La produzione e manutenzione di bici è un «fiore all'occhiello» della manifattura artigianale made in Italy tanto che, segnala Confartigianato, nel 2014 l'export del settore ha totalizzato un valore di 632 milioni di euro. E la Francia, rivale storica dell'Italia nelle grandi sfide sportive sulle due ruote, è il nostro maggiore acquirente: nel Paese d'Oltralpe esportiamo bici complete e componentistica per 127 milioni di euro, pari al 20 per cento del nostro export. Seguono Germania (14,3 per cento), Regno Unito (7,6 per cento) e Spagna (7,1 per cento).

La bicicletta oggi rappresenta una delle più importanti soluzioni per la mobilità sostenibile: si risparmia in carburante ed emissioni, si guadagna in salute e velocità di trasferimento da una parte all'altra delle sempre più caotiche città. La bicicletta si piazza al secondo posto, dopo moto, ciclomotori e scooter, nella graduatoria dei mezzi di trasporto più soddisfacenti per chi si sposta nelle grandi città.

Sebbene con una leggera flessione, secondo i dati Ancma (Associazione nazionale ciclo motociclo e accessori), si mantengono elevate le vendite di e-Bike, le biciclette a pedalata assistita: 51.156 pezzi (-0,5 per cento) rispetto alle 51.405 del 2013, che nei

paesi europei complessivamente hanno superato il milione di unità vendute. Le biciclette più vendute sono le trekking o city bike (32 per cento), prodotti da corsa (6 per cento), le classiche (9 per cento) e le elettriche (4 per cento). In aumento le vendite di bici pieghevoli, seppure siano ancora numeri di nicchia (45mila pezzi l'anno). Resiste infine il segmento del lusso che conferma i numeri dello scorso anno con circa 22mila esemplari di alta gamma.

Sempre più biciclette girano dunque per le strade cittadine. Per la sicurezza di chi le utilizza e di chi invece ci si trova a passare accanto quando sfrecciano, il Consiglio regionale della Lombardia ha approvato a maggioranza a settembre, una mozione che «impegna la Giunta regionale ad attivarsi presso il Governo per inserire nel disegno di legge di riforma del Codice della strada, attualmente in discussione al Senato, un articolo che obblighi i costruttori di biciclette ad apporre sui telai un numero di identificazione».

Di fatto una targa per le biciclette, con «l'obiettivo» - dice la prima firmataria Maria Teresa Baldini, consigliera regionale del gruppo Misto - di identificare le biciclette mettendo in atto tutti quegli accorgimenti necessari perché siano rese riconoscibili e individuabili in caso di incidenti o eventi di micro-criminalità.

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

La premiata Neox, la bike inaspettatamente elettrica

Un'italiana premiata dai tedeschi. La neo-nata Neox, la e-bike frutto di una progettazione e produzione interamente made in Italy, prodotta dall'azienda di Recoaro Terme (Vi) che solo da 5 anni ha deciso di entrare nel mondo della pedalata assistita, ha vinto recentemente il prestigioso «Eurobike Innovation Award», il premio tedesco più ambito dai produttori di bici e bici elettriche di tutto il mondo. L'avveniristica Neox è frutto di 5 anni di ricerca e progettazione e di 4 brevetti internazionali depositati che riguardano il cambio, il sistema di innesto, il sensore di coppia e la posizione di folle. A prima vista, Neox non sembra elettrica: tutta la trasmissione infatti è nascosta nella struttura al punto che sembra non avere una catena. In verità una catena di trasmissione c'è, ma interna, ben protetta e nascosta. Due i vantaggi della catena interna: meno usura e necessità di manutenzione e soprattutto la possibilità di smontare le ruote (grazie a una manovella) in 3 secondi, senza sporcarsi le mani. Il concept innovativo, unico al mondo risiede nel cambio elettronico sequenziale rotativo con sistema di cambio direttamente integrato nel motore di assistenza che evita i movimenti trasversali dei cambi tradizionali, regalando fluidità nel cambio di rapporti e nell'ausilio alla pedalata.

Neox è garantita 5 anni e permette di beneficiare di assistenza semplicemente sganciando e spedendo il monobraccio contenete tutto il sistema elettro-meccanico di trasmissione. Altro brevetto internazionale, la possibilità di utilizzare un antifurto, attivabile con codice Pin personale, che agisce bloccando il sistema meccanico e mettendo l'e-bike in folle: il malintenzionato si ritrova così a pedalare a vuoto. Tre i modelli disponibili: la Crosser (4900 euro), la Sporter (4500 euro) e la Urban (4000 euro). Info www.myneox.it.



La voglio vintage

Vintage e retrò sono le parole d'ordine per chi ama pedalare. Torna un'idea romantica della bicicletta che, per molti, resta uno sport puro dove servono solo due ruote e due pedali. La bicicletta è stata negli anni simbolo di libertà e spensieratezza. Unico mezzo durante la Seconda guerra mondiale per scappare dalle città, diventata negli anni Sessanta simbolo dell'emancipazione della donna. Da mezzo di lusso si è trasformata negli anni a mezzo di trasporto di massa. Oggi la due ruote è un desiderio di chi abita le città e spesso è usata anche per viaggi in bicicletta, proprio durante le vacanze. La tendenza al gusto vintage è stata confermata anche dai produttori che alla fiera internazionale di Verona, Cosmobike hanno puntato molto sul retrò dalle due ruote agli accessori. Non è un vezzo riservato solo alla generazione hipster che dal 2010 ha tirato fuori dal garage la bicicletta dei nonni, quella a scatto fisso. Ora, la nuova regina delle biciclette vintage è la Bianchi Eroica color turchese (un celeste «Tiffany») che è la novità in casa Bianchi: una bici che racconta tutti i 130 anni di storia della casa bergamasca nata consultando i registri storici dell'Eroica, la cicloturistica d'epoca di Gaiole in Chianti. Le caratteri-

stiche della bici sono telaio in acciaio con tubazioni Columbus Zona e congiunzioni saldobrasate, forcella in acciaio con congiunzioni, congiunzioni tubo sterzo e testa forcella con finitura cromata, diametro reggisella 27.2mm, tubo sterzo da 1", movimento centrale con passo italiano, tubo obliquo predisposto per leve cambio, foderi posteriori verticali fresati, forcellini dritti con regolazione, deragliatore e cambio Campagnolo 2x10 velocità. Una bici realizzata in sette taglie: 50, 53, 55, 57, 59, 61, 63 centimetri.

Anche la storica casa Brooks England punta sulle sue bici retrò come i modelli Condor, Diamant e Gazelle, tutte considerate ottime citybike, per alcuni le loro linee sono addirittura sexy. Sempre la casa inglese strizza l'occhio all'Italia per le sue e-bike dalle linee retrò con «Abici - Abicino» e «Klaxon - Clubman Zehus». A completare la voglia di vintage in sella c'è tutto il mondo degli accessori: maglie di lana e maglioni invernali che si indossano ogni giorno come quelli firmati da Santini per l'Eroica (per gli appassionati si trovano ancora quelli di Le Cocq Sportif), ma anche quelli di PedalEd e i raffinati accessori Brooks England.

Questa due ruote sembra un'auto

L'anello di congiungimento tra il mondo dell'auto e quello della bici è Pedalist, il triciclo carrozzato con pedalata assistita elettricamente o trazione 100% elettrica di cui è iniziata la commercializzazione negli Usa e la cui formula innovativa potrebbe sbarcare in Europa. Realizzato dalla Virtue Bike di San Diego, il Pedalist permette di viaggiare, anche con un passeggero a bordo, con un livello di comfort ben superiore a una normale bici, grazie a una carrozza-

ria in policarbonato con parabrezza. Nella versione base il triciclo è dotato di un motore elettrico da 750 Watt alimentato da una batteria agli ioni di litio a 48 Volt da 32 Ampere, che garantisce un'autonomia in funzionamento 100% elettrico fino a 80 km. Chi vuole può viaggiare sfruttando la sola forza delle gambe o con pedalata assistita. Il motore invece raggiunge i 32 km/h. Il prezzo parte da 3500 dollari (3200 euro circa), esclusa la parte propulsiva elettrica.

